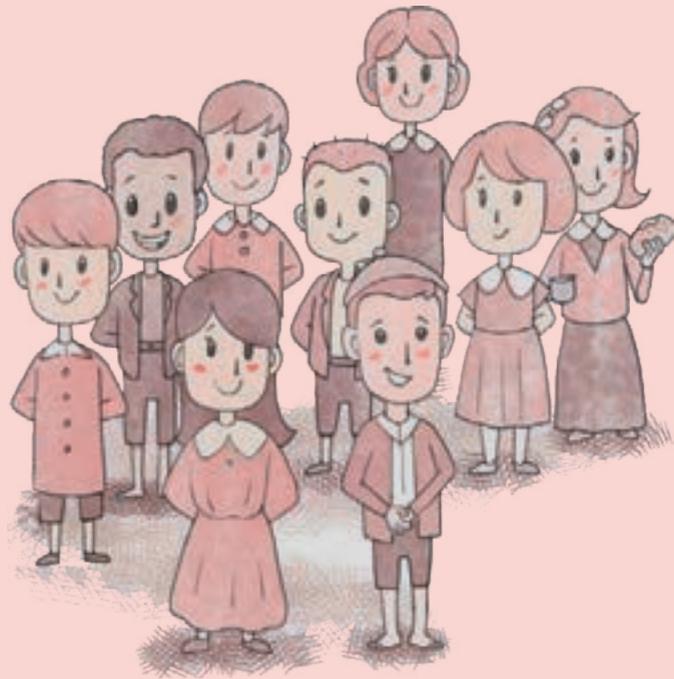


Eglantyne Jebb

• Una vita sotto il segno dei bambini •







www.savethechildren.ch

Eglantyne Jebb: Una vita sotto il segno dei bambini

Autore: Mónica Rojas.

Illustrazioni: Iván Reséndiz, Rafael González, Rosa María Campos, Ulises Ríos.

Design: Patricia Arellano.

María Josefina Menéndez Carvajal (CEO Save the Children Messico)
& Ömer Güven (CEO Save the Children Svizzera), 2019





«Ogni generazione di
bambini offre all'umanità la
possibilità di ricostruire il
mondo dalle sue macerie.»

Eglantyne Jebb



Prima di leggere la mia storia,
accendi una candela.



Ora guardala bene ... e lascia che ti racconti
come una tenue luce nel buio può arrivare a
illuminare il mondo.



Sono nata il 25 agosto 1876 in una bella casa di campagna in Inghilterra. Cinque anni dopo, il 3 marzo 1881, è venuta alla luce mia sorella Dorothy, mia amica e complice per tutta la vita.



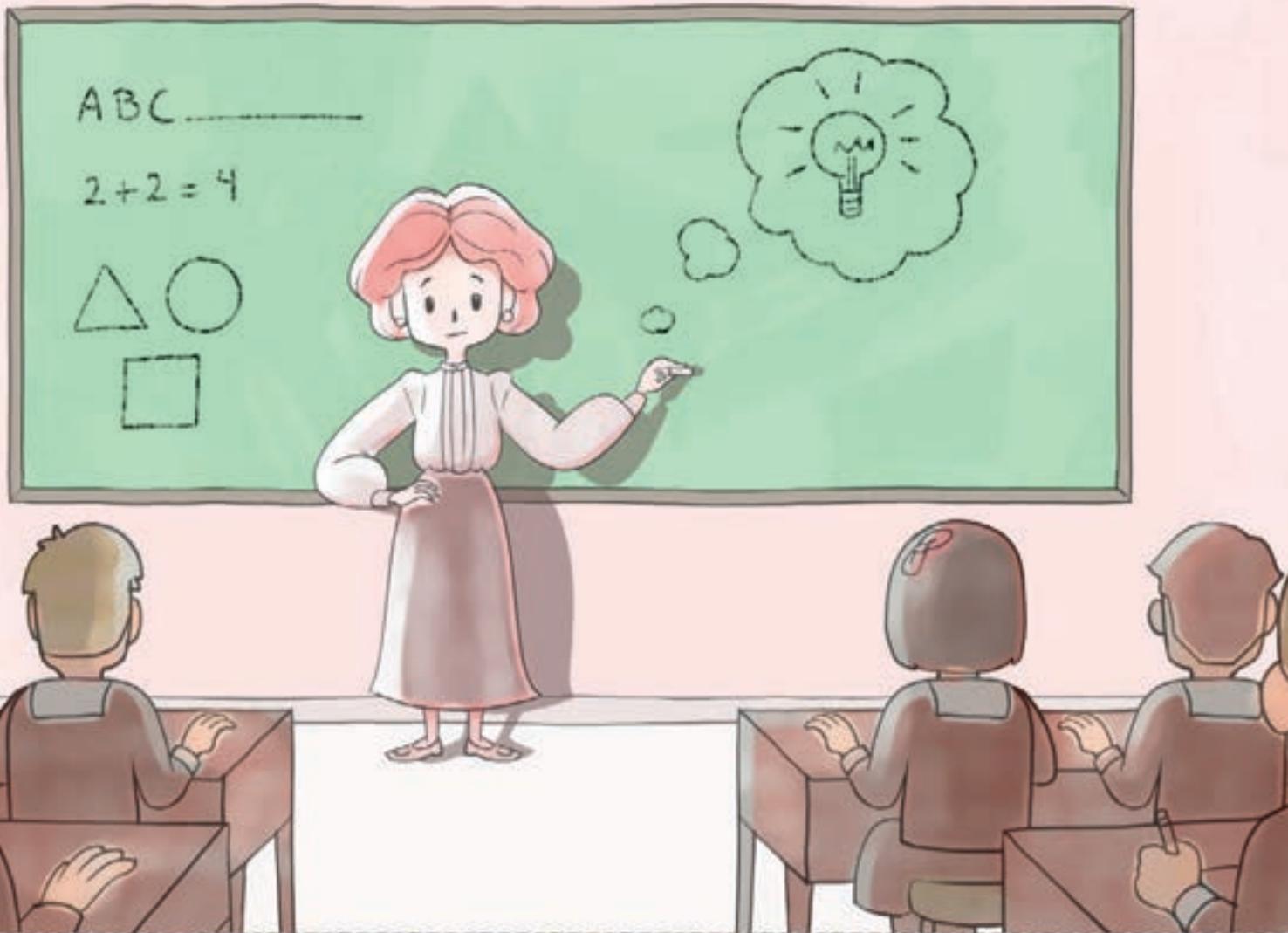
I miei genitori, Arthur e Eglantyne Louisa, avevano sempre desiderato aiutare gli altri. Mia mamma fondò un gruppo che insegnava agli abitanti del nostro paese i mestieri tradizionali. Papà era un uomo stimato sempre interessato a occuparsi delle nostre questioni locali.



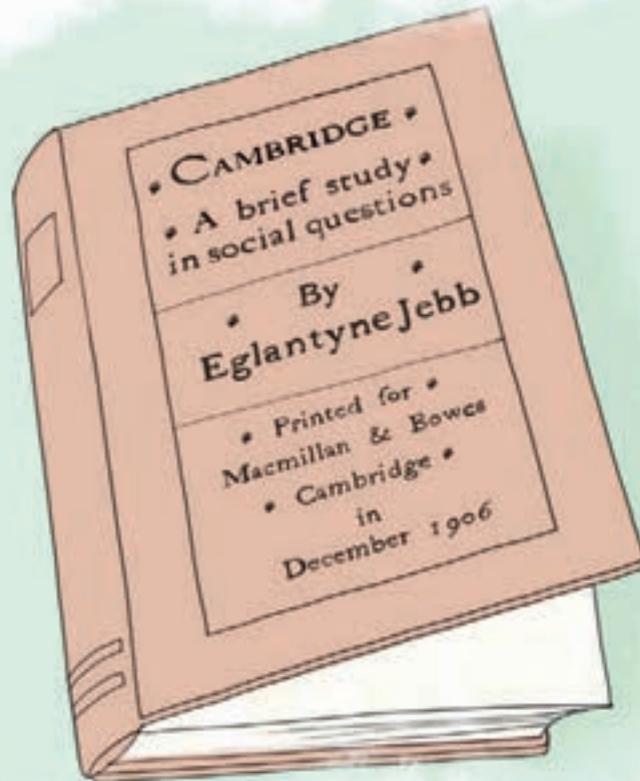
Eravamo sei fratelli e sorelle. A me piaceva cavalcare,
nuotare, andare in barca e anche leggere tanti libri.
Ero una bambina davvero fortunata.



A 19 anni ebbi la possibilità di iscrivermi all'Università di Oxford, dove studiai storia. Sentivo però che mi stavano molto a cuore i bambini. Così decisi di diventare insegnante per dedicarmi a loro.



Ma, ahimè, il lavoro da insegnante era molto frustrante. Pur dandomi tanto da fare, non riuscivo a migliorare la vita dei miei scolari. La maggior parte di loro veniva da famiglie molto povere e io volevo aiutarli. Allora mi chiesi: Come si fa a cambiare la vita delle persone meno fortunate?



Allora aderii a un'organizzazione umanitaria nella città di Cambridge e scrissi un libro sulla povertà a Cambridge, nel quale affermai tra l'altro che per i bambini è importante andare a scuola almeno fino a 14 anni.





Poi scoppiò la guerra dei Balcani.

Nel 1913 andai in guerra per prestare il mio aiuto alle migliaia di rifugiati feriti e malati. Formavano lunghe code per un piatto di minestra.

La vista dei volti tristi dei bambini mi colpiva profondamente. Non giocavano, non ridevano più, si limitavano a piangere al pensiero delle loro case in macerie.

Con queste immagini in mente tornai alla quiete della mia casa di Londra.



Là iniziai una campagna di raccolta di fondi per le vittime della guerra, ma non ebbi il successo che speravo. Questo mi addolorava.

Anche mia sorella Dorothy condivideva la mia pena per i bambini e proprio come me voleva fare qualcosa per migliorare le loro vite.

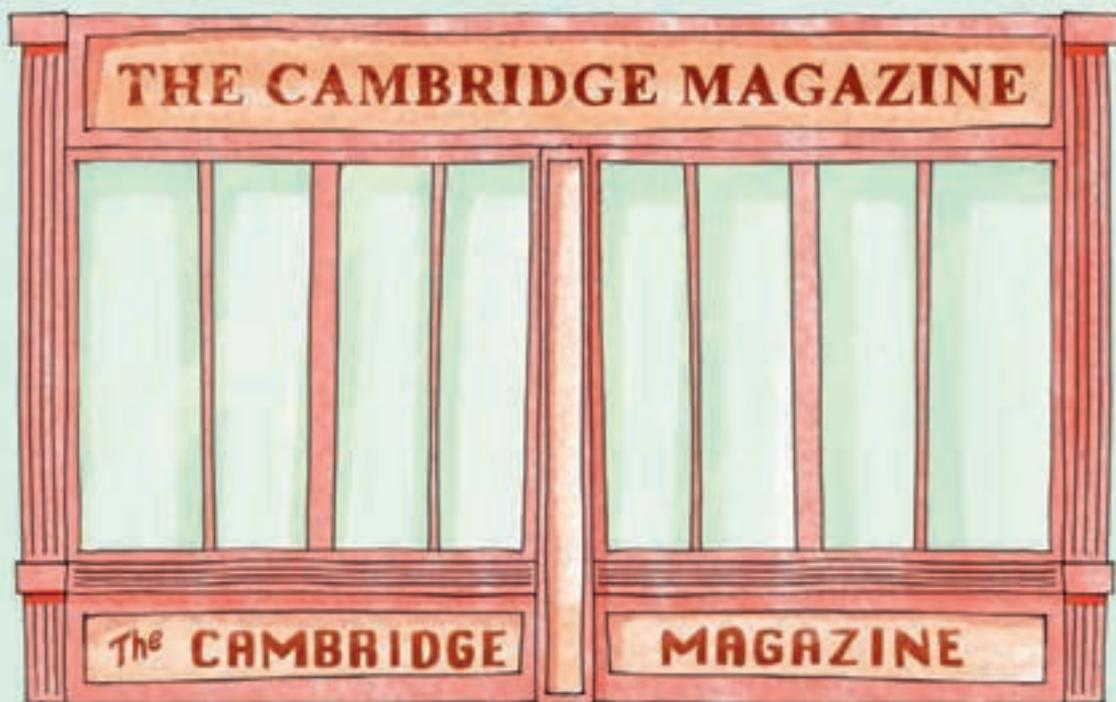
La situazione peggiorò nel 1914 allo scoppio della Prima guerra mondiale. Il futuro appariva tetro. Cosa poteva fare un essere insignificante come me contro quella immane tragedia?





Mia sorella Dorothy era convinta dell'importanza di informare le persone, perché non ricevessero le notizie solo dai quotidiani locali. Così portò a Londra circa cento giornali da tutto il mondo e io la aiutai a tradurre i testi francesi e italiani.







Dorothy, oltre a scrivere articoli di successo per la rivista «Cambridge Magazine», fondò un proprio giornale. Entrambe sapevamo bene a quali orrori erano esposte le vittime, soprattutto i bambini. Volevamo che i nostri lettori sapessero la verità e comprendessero che le vittime avevano urgente bisogno d'aiuto.



La Prima guerra mondiale finì l'11 novembre 1918.
Era durata 4 anni, 3 mesi e 14 giorni.

10 milioni di persone morirono.
10 milioni di persone persero la loro casa e fuggirono soprattutto
in Russia, Serbia, Francia, Belgio, Germania e Armenia.
6 milioni di bambini avevano perso i loro genitori.

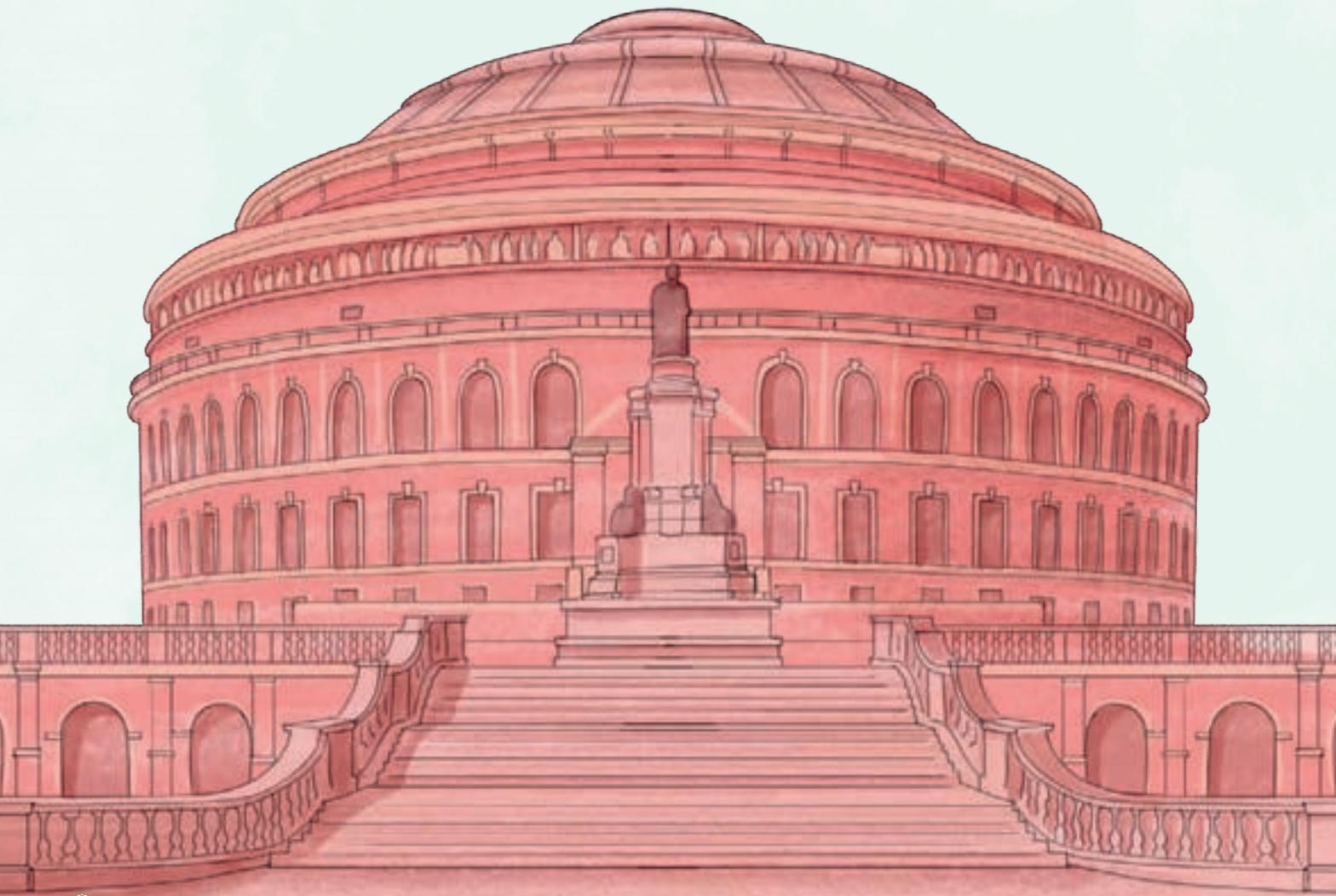
Le cifre erano spaventose. Dovevamo assolutamente fare qualcosa!

Alcuni giorni dopo fui arrestata dalla polizia mentre
distribuivo nelle strade di Londra volantini con foto
di bambini austriaci.



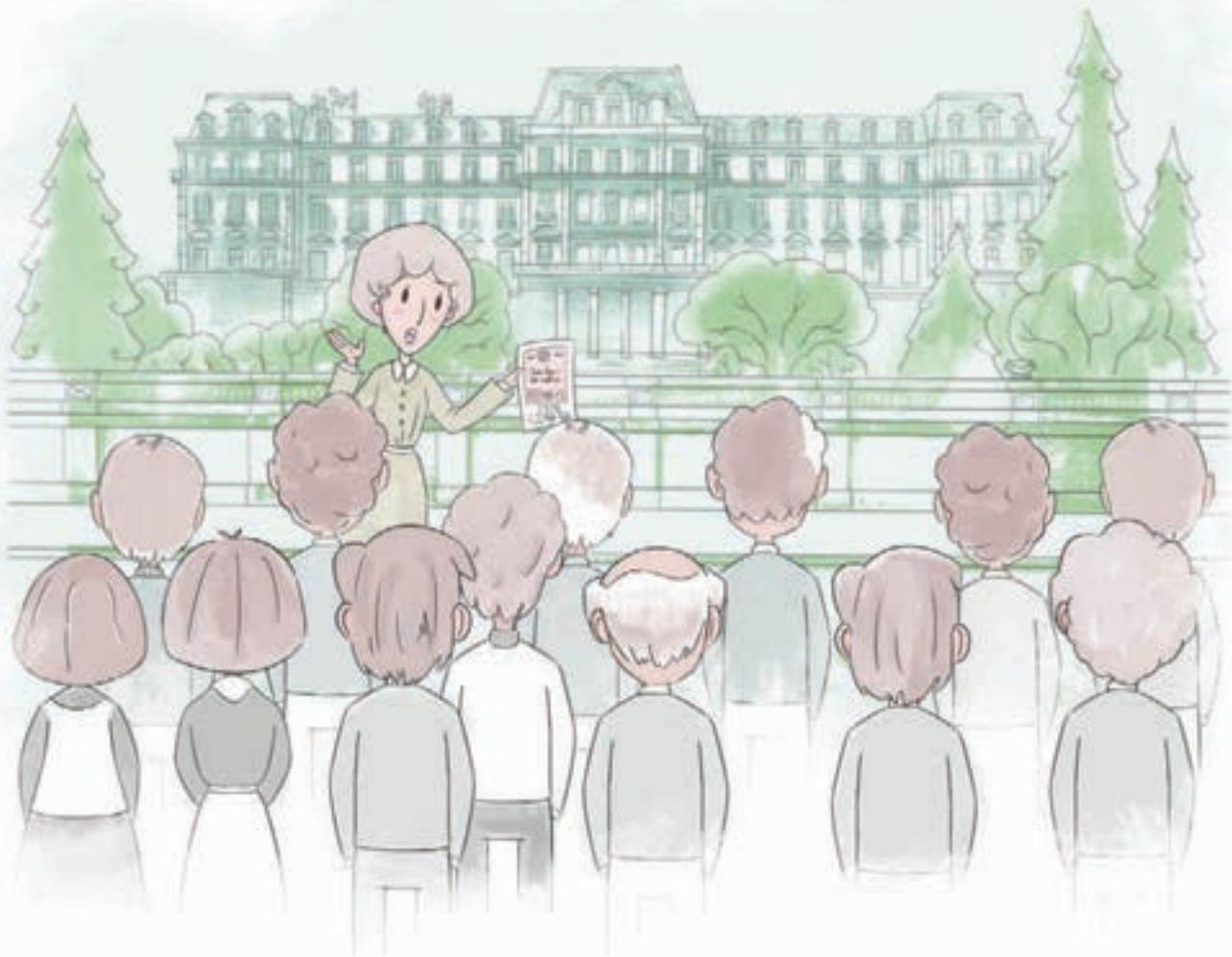
Al giudice spiegai che i bambini erano molto deboli e malati e che quindi avevano urgente bisogno del nostro aiuto. Fui così convincente che anche il giudice fece una donazione per i bambini e io fui rilasciata.

Mia sorella riuscì a formare un gruppo di persone desiderose di aiutare i bambini dei paesi più colpiti.
Così fondammo il **Save the Children Fund**.



Il 19 maggio 1919 Dorothy ed io ci recammo alla
«Royal Albert Hall» per spiegare a molte persone che
era assolutamente necessario aiutare i bambini
vittime della guerra.

Molti ci consideravano delle traditrici,
perché volevamo aiutare i bambini di paesi nemici.
L'atmosfera era molto tesa ... e alcuni non vedevano l'ora
di tirarmi addosso le uova marce.



Ma alla fine riuscii a convincerli con le parole:
«Ogni guerra è una guerra contro i bambini.»

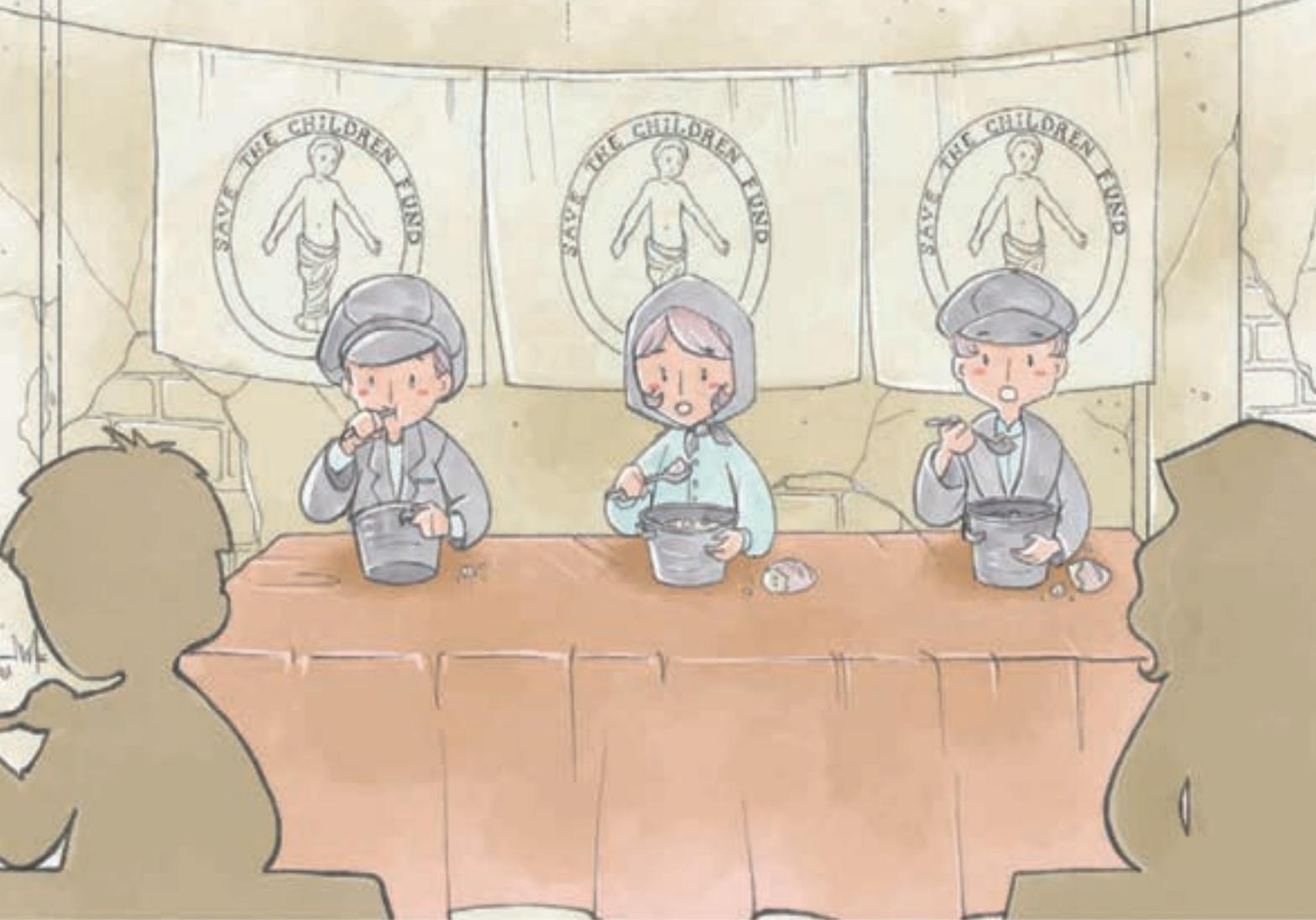
Quel giorno furono donate 10 000 sterline! Con quella cifra enorme comprammo del cibo che distribuimmo tra i bambini in Austria e nella capitale tedesca a Berlino.

Il denaro ricevuto ci consentì di inaugurare il nostro primo ufficio in Scozia. Poco a poco la gente imparava a conoscere il nome **Save the Children**, ma io sentivo che dovevamo fare di più affinché il nostro movimento potesse diffondersi in tutto il mondo.

Fu allora che mi recai in Svizzera e nel gennaio 1920 creai a Ginevra l'Associazione internazionale **Save the Children**.

Da quel momento ricevettero i nostri aiuti non solo i bambini colpiti dalla guerra, ma tutti i bambini in condizioni di povertà e debolezza.

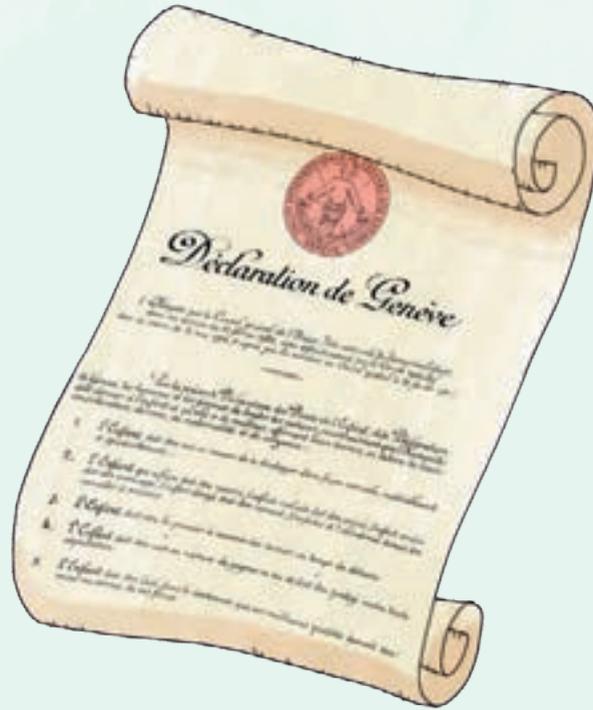




Nel 1921 l'umanità visse una nuova tragedia, una grande carestia nella regione russa del Volga.
Noi contribuimmo a salvare migliaia di vite umane.
Eppure continuavo a pensare che non avevamo fatto ancora abbastanza.



Un pomeriggio del 1922 salii sul Monte Salève nei pressi di Ginevra. Lassù trovai l'ispirazione per scrivere una bozza del testo che nel 1923 fu pubblicato con il titolo Dichiarazione dei diritti del fanciullo.



Un anno dopo questa dichiarazione fu approvata dalla Quinta assemblea generale della Società delle Nazioni – un evento importantissimo.



«Dobbiamo pretendere che i diritti dei bambini
siano riconosciuti in tutto il mondo.»







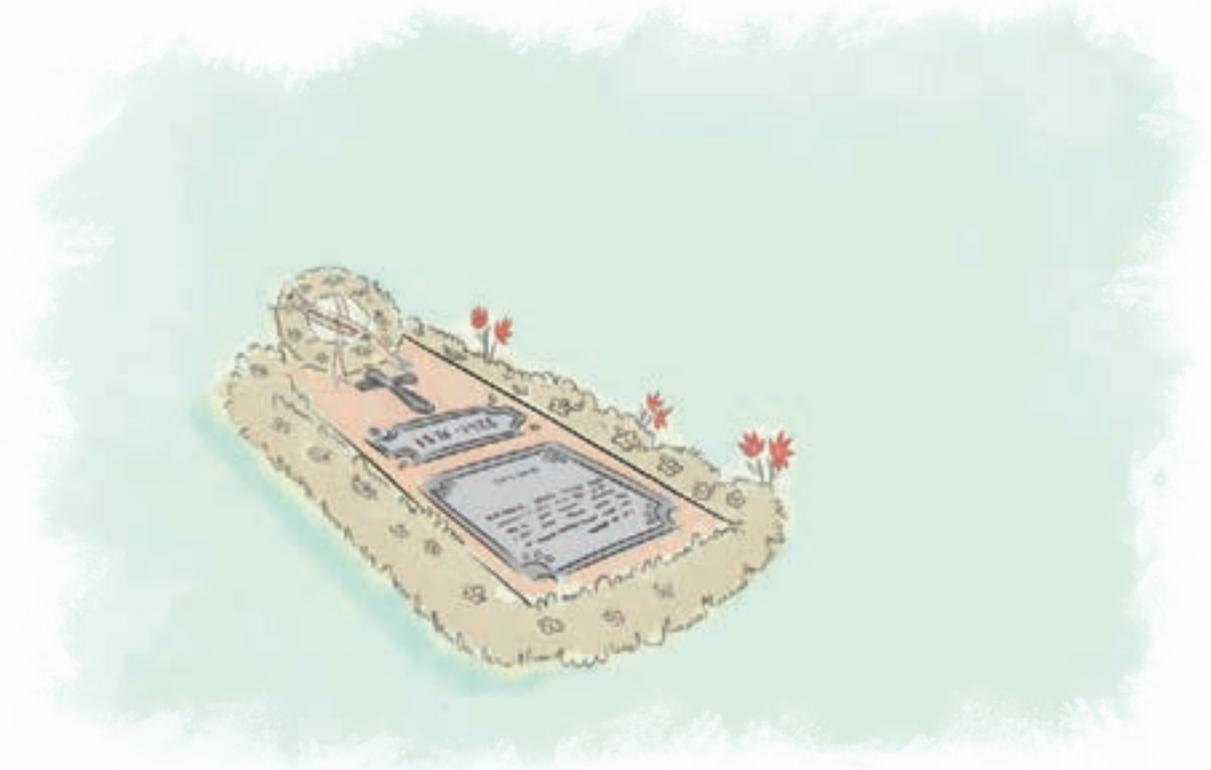
Noi di **Save the Children** lavoravamo con grande impegno. Era il 1925 e costruivamo villaggi per i rifugiati in Bulgaria e Albania.

In Ungheria aiutavamo i giovani a imparare un mestiere. Quella che era nata come una piccola fiamma divenne un'intensa luce di speranza ... ma la luce non illuminava anche gli altri continenti.

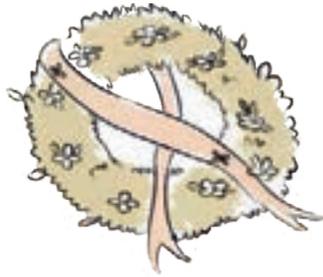
Pensavo che in Africa e Asia i bambini erano ancora più poveri che in Europa. Allora feci un piano per raggiungere anche loro.



«Ci sono indubbiamente più bambini
sofferenti in Asia e Africa che in Europa.
Dobbiamo dimostrare di voler
effettivamente ottenere dei risultati
in tutto il mondo, lavorando anche in
questi continenti, non appena avremo
raccolto abbastanza denaro.»



Purtroppo non ce la feci durante la mia vita.
Morii il 17 dicembre 1928 e fui sepolta in un cimitero a Ginevra.



Mia sorella Dorothy continuò a impegnarsi
a favore dell'umanità fino alla
sua morte nel 1963.



Ciò nonostante nel 1959 la mia eredità fu di ispirazione per la Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo dell'ONU, dalla quale il 20 novembre 1989 nacque la **Convenzione sui diritti dell'infanzia**, in vigore ancora oggi.



Oggi Save the Children è attiva in 120 paesi in tutti i cinque continenti e ha salvato finora milioni di bambini.



Alcuni dicono che, al cospetto dell'oscurità che circonda l'umanità, noi siamo irrilevanti. Ma in realtà noi siamo una luce, anche se minuscola, se ci uniamo tutti, la nostra luce diventerà sempre più luminosa.



Adesso guarda di nuovo la candele.
prometti di curarla e fare attenzione che non si spenga ... perché
sarà la fiamma bianca che rischiarerà il mondo.



Se non ti credono, racconta
a tutti la mia storia.



«Per avere successo nella vita,
devi dare la vita.»

– Eglantyne Jebb –

Glossario:



Convenzione sui diritti dell'infanzia: Trattato sottoscritto dall'ONU il 20 novembre 1989. Il trattato prevede che i bambini abbiano gli stessi diritti degli adulti. Soprattutto vengono sottolineati gli speciali diritti dei bambini: i bambini hanno bisogno di una protezione particolare perché non hanno ancora completato il loro sviluppo fisico e mentale.

Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo: Documento approvato nel 1959 dalle Nazioni Unite, che ha lo scopo di tutelare i diritti dei bambini.

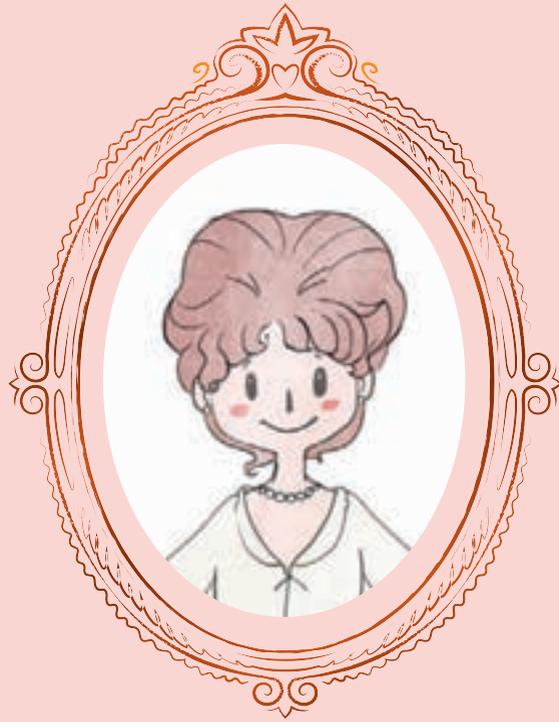
Guerra: lotta armata fra due o più stati o fazioni.

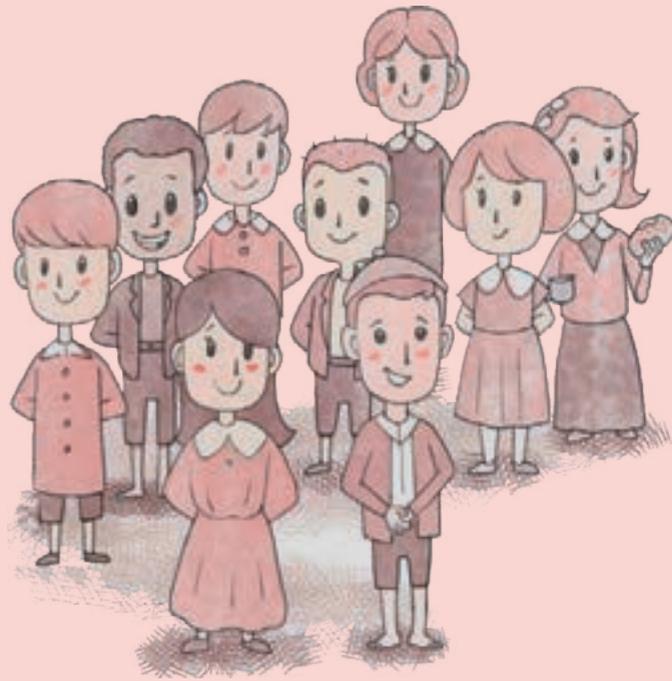
Guerra dei Balcani: Conflitto armato svoltosi dal 1912 al 1913 tra la Lega balcanica, composta da Bulgaria, Grecia, Montenegro e Serbia, e l'Impero ottomano.

Prima guerra mondiale: Alcuni la chiamano anche Grande Guerra. Iniziò il 28 luglio 1914 e terminò l'11 novembre 1918. Vide 32 paesi schierati in due blocchi contrapposti: gli Alleati e gli Imperi centrali.

ONU: Organizzazione delle Nazioni Unite. Fondata il 24 ottobre 1945, è un'associazione di governi a livello mondiale per una migliore cooperazione in determinati settori, ad esempio su questioni riguardanti il diritto internazionale, la pace e la sicurezza internazionale, lo sviluppo economico e sociale, gli aspetti umanitari e i diritti dell'uomo.









www.savethechildren.ch

www.instagram.com/savethechildrensuisse/

www.facebook.com/savethechildren.ch/